

FIRENZE: PADRI E FIGLI UNITI NELLA LOTTA

Sergio Givone

communitas

Una domanda era nell'aria l'altro ieri a Firenze, alla manifestazione promossa dai docenti universitari: è giustificato o non è giustificato il timore dell'instaurazione di un regime illiberale e antidemocratico nel nostro paese? Risposta: sì, questo timore è giustificato. Lo è perché è regime, quando l'esecutivo prevarica sul giudiziario. È regime, quando il capo del governo dispone di un assoluto monopolio mediatico. È regime, quando il governo vara leggi che sono sfacciatamente volte alla difesa di interessi privati con grave pregiudizio del bene comune. O è solo un'ossessione intellettuale, questa, ossessione di chi passa la vita in muffite aule universitarie e lì farebbe bene a rimanere? Il sentimento dominante dei manifestanti (tanti, tantissimi, molti più del previsto) a me è parso bensì di rivolta, ma

anche di sgomento e di frustrazione. Del tipo: ma come fa l'opposizione a non rendersi conto? A non capire che è perfettamente inutile lavorare a un progetto di alternativa politica, se il quadro delle regole costituzionali non è rispettato? E quindi a non capire che la difesa dello stato di diritto deve venire prima di ogni altra cosa, pena la vanificazione di qualsiasi tentativo di compromesso e di dialogo fra le parti? Come se i professori avessero raccolto voci che si levano dal cuore della società e non trovano ascolto, non trovano rappresentanza politica... Dovrebbe dar da pensare il fatto che a Firenze quel sentire condiviso attraversava non soltanto le classi sociali (e infatti all'appello avevano risposto persone di più diversa provenienza) ma le generazioni. «Toh guarda, ha notato più d'uno dei presenti, è la prima volta che professori



e studenti marcano insieme, e marcano insieme padri e figli». Be', non proprio a braccetto: ma s'incontravano, gli uni e gli altri, si parlavano. E, sorpresa: i figli in pubblico non si vergognavano dei padri. Non dovrebbe essere difficile trovare la ragione di ciò. Lo sappiamo: un solco profondo, ineliminabile, divide padri e figli, l'ombra di una guerra non dichiarata ma in atto, un'innocenza mortale che l'amore, per quanto grande, non cancella mai del tutto. E non può essere altrimenti, visto che la vita degli uni è destinata a sostituire la vita degli altri. C'è un solo momento in cui il solco è superato. Il momento del dolore, della pena, del lutto. Ecco, a Firenze padri e figli si sono sentiti accomunati da quel lutto grave che è non sentirsi rappresentati da chi avrebbe il dovere di farlo.

ex libris

Scrivere e parlare non provano chi sono
porto il plenum della prova
ed ogni altra cosa sul mio volto
con il silenzio delle mie labbra
confondo totalmente lo scettico

Walt Whitman

Oèdipus Edizioni
Ida Fink
DESCRIZIONE DI UN MATTINO
ED ALTRE OPERE
collezione teatro diretta da Francesco G. Forte
oedipus@tin.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

Oèdipus Edizioni
Guido Casazza
ALLEGORICHE
Profilazione di Marco Bertoni
i magazzini - collezione di poesia contemporanea
diretta da Alfonso Amadei e Massimo Biano
oedipus@tin.it

Francesca De Sanctis

i premiati

La giuria del premio Nonino

assegnerà questa mattina i riconoscimenti ai vincitori della ventesima edizione. Nella distilleria Nonino di Percoto (Udine), alle 11, saranno premiati: il progetto educativo per l'infanzia di Reggio Emilia per la sezione «A un maestro italiano del nostro tempo», l'opera omnia (edizioni Baldini & Castoldi, Saggiatore, Feltrinelli) di Norman Manea per il «Premio internazionale», l'opera omnia (edizioni Garzanti ed Einaudi) di Tzvetan Todorov per la sezione «A un maestro del nostro tempo». La decisione di premiare lo scrittore rumeno Norman Manea, spiega la giuria, deriva dal fatto che lo scrittore è «un autore oggi tra i più grandi della letteratura internazionale, che «deve essere conosciuto» perché nella condizione più umiliante che una «civiltà» può offrire ad un individuo: quella di esule, che ha saputo descrivere nei suoi romanzi e nei suoi saggi, con magistrale potenza la grottesca spettralità del totalitarismo trasformandola in una metafora dolorosa, tragicomica e struggente della condizione umana». A Todorov invece va il merito di aver assunto nei suoi saggi «l'individuo come valore», Todorov «richiama la straordinaria attualità dell'ideale umanistico, rispettoso dell'equilibrio fra esigenze del pluralismo e aspirazione dell'essere all'umanità. Nell'insieme delle sue opere emerge con chiarezza l'ostilità verso le tentazioni utopiche sotto qualunque forma prospettate».



Maestri bambini

Il Nonino assegnato al progetto delle scuole d'infanzia di Reggio Emilia che il mondo ci invidia e la Moratti ignora

13 nidi e 21 scuole: una rete educativa costruita dal Comune a partire dal 1963 e che oggi conta quasi 3000 iscritti

Davanti a piccole scrivanie, seduti su sedie ancora più piccole, gli alunni delle scuole d'infanzia di Reggio Emilia discutono, propongono, creano e gli insegnanti prendono appunti. Questi bambini finiti su *Newsweek* già undici anni fa, vincitori di premi internazionali, incuranti di tutti i fotografi che ronzano attorno a loro, sono abituati ad essere osservati. Sono quasi una leggenda ormai, protagonisti di un mondo guardato con attenzione anche dagli americani.

Ai 13 nidi e alle 21 scuole d'infanzia reggiane, oggi a Percoto (Udine), verrà consegnato il Premio Nonino, che attribuisce al Progetto per l'infanzia di Reggio Emilia il riconoscimento dedicato a «Un maestro italiano del nostro tempo». Secondo la giuria «in un mondo attraversato da tentazioni di disumanità diventa indispensabile manifestare un forte impegno civile per la formazione delle nuove generazioni». È curioso notare che mentre quasi mezzo mondo si interessa da anni a quanto sta accadendo di «rivoluzionario» in Italia intorno alle nuove frontiere pedagogiche, le nostre istituzioni facciano di tutto per riformare i cicli scolastici ignorando completamente gli esempi positivi che già esistono e che dovrebbero indicare la giusta via da percorrere nel mondo della scuola.

«L'assegnazione del premio Nonino capita proprio a fagiolo - commenta il dirigente responsabile del Progetto educativo per l'infanzia di Reggio Emilia, Sergio Spaggiari -. Abbiamo un ministro che vuole stravolgere la documentazione della Commissione Bertagna, la quale vieta l'ingresso anticipato nelle scuole, favorisce la considerazione dell'allievo, è attenta ai tempi di formazione del bambino. Non si capisce perché la Moratti faccia di tutto per andare nella direzione opposta. Il premio Nonino cade nel momento giusto, perché concede una degna attenzione non ad un personaggio noto, ma ad un progetto».

Questo progetto, «nato da un atto d'amore di molte madri che nell'immediato dopoguerra raccolsero i residui bellissimi per finanziare una magnifica impresa di pace», oggi è costituito da 13 nidi e 21 scuole d'infanzia. Il Comune di Reggio Emilia cominciò ad istituire la propria rete di servizi educativi fin dal 1963 con la creazione delle prime scuole dell'infanzia, per bambini da tre a sei anni, alle quali si aggiunsero, a partire dal 1970, gli asili nido, per bambini da zero a tre anni. Ma qual è la novità di queste scuole? «Il nostro intento è quello di conseguire una certa particolarità nell'esperienza scolastica, raggiungendo livelli d'eccellenza - spiega Sergio Spaggiari -. Può sembrare una cosa ordinaria, ma il punto è che non sono in molti ad investire nelle scuole d'infanzia. Se l'investimento pedagogico non è applicativo non darà frutti». Dal 1967-68 il Comune di Reggio Emilia cominciò ad accogliere le richieste di municipalizzazione di tutte quelle scuole che fin dall'immediato dopoguerra erano sorte per iniziativa popolare, dando vita così ad una rete di servizi educativi sotto la guida pedagogica del profes-



da insegnare, la trasversalità culturale e non un sapere diviso in modo settoriale, il progetto e non la programmazione, il processo e non il solo prodotto finale, l'osservazione e la documentazione dei processi individuali e di gruppo, il confronto e la discussione come alcune delle strategie vincenti della formazione, l'autoformazione degli insegnanti. Insomma, il progetto attribuisce ai bambini potenzialità e creatività, riconoscendoli «soggetti di diritti e portatori di proprie culture e autonomie». Dunque, dovendo immaginare una giornata di questi allievi un po' speciali come sarà? «I bambini sono a scuola fino alle quattro del pomeriggio e alcuni anche fino alle sei e mezza - continua Spaggiari -. Trascorrono le loro giornate a progettare e a ideare. E gli insegnanti, a loro volta, scoprono che la vera formazione si fa sul campo. Non ci sono esperti esterni». Ogni anno la lista di attesa di bambini che chiedono l'iscrizione ai nidi e alle scuole dell'infanzia di Reggio Emilia è di circa quattrocento allievi. Oggi, tra asili nido e scuole dell'infanzia, sono quasi tremila gli iscritti, tutti residenti a Reggio Emilia (un 5% sono stranieri). La copertina del settimanale americano *Newsweek*, il due dicembre del '91, titolava: *The best 10 School in the world*. And what we can learn from them (Le dieci migliori scuole del mondo. E cosa possiamo imparare da loro). Tra quei dieci istituti c'è anche il «Diana», una delle scuole comunali dell'infanzia di Reggio

Emilia. Da allora si sono intensificati gli scambi con l'estero e sono incrementati i riconoscimenti. Già negli anni Settanta cominciarono le prime attenzioni estere per l'esperienza reggiana con visite di delegazioni cubane, bulgare, spagnole, giapponesi, svizzere, francesi. Nel 1981, per esempio, la Moderna Museet di Stoccolma espose la mostra *L'occhio se salta il muro*, testimonianza del lavoro dei nidi e delle scuole dell'infanzia reggiane che aveva debuttato l'anno precedente a Reggio Emilia. La stessa mostra, aggiornata fino all'attuale versione *I cento linguaggi dei bambini*, continua a girare il mondo da vent'anni. Tra gli altri riconoscimenti che vanno al Progetto educativo per l'infanzia di Reggio Emilia ricordiamo, nel '92, il Premio Lego (Danimarca), assegnato a Loris Malaguzzi, nel '93, il premio analogo è stato consegnato ai nidi e alle scuole reggiane dalla fondazione Kohl di Chicago. Sempre nel '94, le istituzioni reggiane si sono aggiudicate il premio H.C. Andersen e un riconoscimento conferito dalla Mediterranean Association of International Schools. L'anno scorso, invece, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha conferito la medaglia d'oro all'«Merito della scuola, della cultura e dell'arte» alla memoria di Loris Malaguzzi. E per far fronte alle richieste di visita e di scambio il Comune ha promosso la costituzione di una public company. Così, nel '94, è nato «Reggio Children» (Centro internazionale per la difesa e lo sviluppo dei diritti e delle potenzialità delle bambine e dei bambini), che gestisce una fitta rete di scambi culturali, organizza iniziative di divulgazione dell'esperienza pedagogica reggiana e di progetti di formazione, interventi di consulenza, realizzazione e commercializzazione di pubblicazioni (Internet: <http://zerosei.comune.re.it/reggiochildren>). Informazioni più dettagliate sul progetto educativo per l'infanzia di Reggio Emilia (bando di iscrizione e altro) sono reperibili dall'home page del sito del Comune: www.municipio.re.it.

tratti distintivi di queste istituzioni educative per l'infanzia sono la modernità delle riflessioni teoriche, l'impegno nella ricerca e nella sperimentazione, un'organizzazione del lavoro profondamente collegiale e relazionale, l'importanza dell'ambiente come interlocutore educativo, la presenza dell'atelier, la compartecipazione alla gestione da parte delle famiglie dei cittadini. In modo particolare, i servizi per l'infanzia traducono nella realtà quotidiana il progetto culturale di Malaguzzi, che privilegia l'attenzione primaria al bambino e non alla materia

Teorie moderne, ricerca, sperimentazione, lavoro collegiale. E soprattutto attenzione agli alunni e non alla materia da insegnare

stampa estera

Da «Newsweek» al «Los Angeles Times»

Nel mondo infantile esiste una frontiera avanzata che da tutto il mondo è studiata e imitata. Il «Reggio approach» sta facendo scuola nel vero senso della parola. Il modello pedagogico reggiano è «esplosivo» dopo l'articolo del settimanale statunitense *Newsweek*, pubblicato il 2 dicembre del '91, che definì la scuola comunale dell'infanzia di Reggio Emilia «Diana», «l'istituzione più all'avanguardia nel mondo rispetto all'educazione dell'infanzia». Una giuria internazionale scelse «le 10 migliori scuole del mondo», come titolo in copertina *Newsweek*.

Da allora l'attenzione verso il progetto pedagogico reggiano si è moltiplicata, anche grazie agli articoli scritti dalla stampa estera. L'ultimo, è stato pubblicato appena un paio di settimane fa dal *Los Angeles Times*, che il 12 gennaio titolava «Apprezza la creatività nelle scuole d'infanzia stile Reggio». «Nelle allegre classi in cima alla strada Mulholland a Ovest di Los Angeles - si legge -, le parole degli studenti sono state registrate, trascritte, laminate e mostrate - segno delle attività scolastiche ma anche indicatori di come i bambini stanno sviluppando e verifi-

cando quello che essi stessi dicono abbia valore. È un approccio che testa la creatività degli insegnanti e la loro sensibilità verso i propri studenti. E proviene dall'Italia. Già dal 1991 un articolo di *Newsweek* definiva gli asili infantili di Reggio Emilia come le migliori scuole dell'infanzia nel mondo, poiché la cittadina dell'Italia settentrionale è stata visitata da centinaia di educatori che cercano di copiare il modello «Reggio». «Questo è un approccio che tocca non solo la mia mente, ma anche il mio cuore e stimola la mia creatività» ha detto la responsabile della Wise preschool di Los Angeles.

E così il «Reggio approach» è diventato un modello che dagli Stati Uniti viene studiato molto da vicino. Nel corso degli ultimi anni, oltre agli articoli dei giornali, si sono infittite sempre di più le visite delle delegazioni estere. Inoltre, le stesse insegnanti delle scuole d'infanzia e degli asili nido di Reggio continuano a ricevere giorno dopo giorno telefonate da parte di giornalisti di tutto il mondo che chiedono, si informano, si interessano a questo modello tutto da imitare.

f.d.s.